

Al SOLE e all'OMBRA

Fantavisioni Nell'Oceano

IL MAGO GED RICONDUCE L'UOMO ALL'UOMO

RUGGERO
BIANCHI

L'hanno associata alle *Cronache di Narnia* di C.S. Lewis per la comune matrice tolkeniana, ma *La leggenda di Earthsea* di Ursula LeGuin (tr. R. Rambelli, R. Valla e P. Anselmi, Nord, pp. 832, € 19,90) non è certo una *saga fantastica per ragazzi*, anche se Goro Miyazaki ne ha appena tratto *I racconti di terramare*, un film d'animazione che ne esalta la trama di fondo: l'apprendistato e la maturazione di Ged, giovane mago dagli straordinari poteri, in un grappolo d'isole di un mondo oceanico dove il mito e l'arcano sono di casa. Nato come trilogia tra il 1968 e il 1972 e dilatato

vent'anni dopo con due nuovi episodi, il ciclo è una splendida illustrazione di quell'«antropologia dell'immaginario» che consente a LeGuin di analizzare in chiave metaforica i malesseri e i guasti (sociali, esistenziali, etici e addirittura metafisici) della condizione umana non solo contemporanea.

Nel mondo di *Earthsea* il mago, apprendista o maestro che sia, è depositario e custode di una scienza alternativa, uno strumento conoscitivo e operativo da usarsi con cautela e correttezza secondo leggi precise e procedure rigorose. Il suo ruolo è ricondurre all'uomo quanto nell'uomo ha la sua origine e il suo fine ultimo, e dunque anche

il mistero del male e della morte.

Scritto nel 1972 e riproposto ora nella nuova traduzione di S. Tummolini (intr. V. Evangelisti, Fazi, pp. 288, € 16,50), anche *Morire dentro* di Robert Silverberg sviluppa in chiave anomala un tema assai frequentato dalla SF classica, la telepatia, ribaltando la sequenza narrativa tradizionale e valendosi per sondare secondo un'ottica solo in apparenza paradossale i problemi della differenza e dell'appartenenza e dell'angoscia che germina dal prenderne coscienza. Il protagonista del romanzo è David Selig, un giovane ebreo newyorchese che ha il dono (o la condanna?) della telepatia. Assordato dal rumore continuo delle menti altrui, si guadagna da vivere facendo, emblematicamente, il *ghost writer*. Ma che ne sarà di lui e del sistema di relazioni e di complicità che si è faticosamente ritagliato, quando si accorgerà di star perdendo il suo amato/odiato talento e si ritroverà in uno stupefatto silenzio mentale che lo escluderà in un lampo dal solo mondo che conosceva?



Noir Torna Kathy Reichs

GLI SCHELETRI (NELL'ARMADIO) DELLA PATOLOGA

PIERO SORIA

Anche un'antropologa forense famosa come Temperance Brennan (l'eroina romantico-noir di Kathy Reichs che ha oscurato la stagionata Kay Scarpetta di Patricia Cornwell) ha i suoi begli scheletri nell'armadio che improvvisamente si aggiungono a quelli che il lavoro le recapita quotidianamente sul tavolo settorio del suo mestiere al laboratorio di Scienze giudiziarie e di Medicina Legale di Montreal.

O meglio: dietro le ante della sua memoria sono gli strani ricordi di un'infanzia problematica e sofferta ad emergere inattesi e in qual-

che modo angoscianti, evocati dai resti di una ragazzina scomparsa da molto tempo e, chissà perché, capaci di far emergere un'altra sparizione infantile e proprio dai suoi affetti più cari, quella di una ragazzina conosciuta in vacanza, intelligente, affabulatrice, piena di fascino ribelle, frequentata per qualche estate e poi svanita di colpo.

E' dunque il fantasma di quella tanto amata Evangeline Landry a sconvolgere la sua routine di investigatrice d'ossa e a sovrapporsi al presente con continui e ossessionanti rimandi a quella sua giovinezza, così condivisa con le rispettive sorelline, fino a farne la chiave di volta di questo intenso *Skele-*

ton (Rizzoli, pp. 394, €19, trad. Irene Annoni). Già a leggere la terza di copertina di Kathy Reichs si ha la percezione di quanto la sua storia personale coincida con quella della sua protagonista Tempe. Ma qui c'è qualcosa di più: una sorta di biografia allargata che sguscia irresistibile tra le pieghe di un thriller, come al solito preciso ed elegante, in grado però di trasportare il lettore in una intimità più profonda che quasi prescinde dalla ricerca dei colpevoli.

Ed è anche l'occasione per un viaggio sottile e curioso nelle peculiari e campanilistiche diversità del Canada francese, allungato lungo il grande padre San Lorenzo, dal Quebec al New Brunswick e in quella storia centenaria che ha portato a popolare i bajou di New Orleans di quegli strani e reietti cajun, figli del nord ma cacciati a forza verso il sud. Inutile dilungarsi nella trama perché si tratta di una lettura diversa: questa volta la Reichs si è infatti trasformata nell'antropologa di se stessa.

Rosa Amanti da sposare

QUANDO I MARITI ABBANDONANO LE MOGLI MATURE

MIA PELUSO

Ai mariti che hanno abbandonato il sacro talamo per unirsi a fanciulle che hanno meno della metà dei loro anni: è giunto il libro del vostro riscatto. Alle mogli mature improvvisamente diserte: è giunta la bibbia delle vostre colpe. Se avete ostentato rassegnazione muta per aver rinunciato alla carriera e dedicato tutto il tempo ai figli, avete oppresso i vostri uomini troppo a lungo e meritate quindi il loro sacrosanto abbandono. Ne scrive Joanna Trollope che, alla fortuna di essere la pronipote del celebre Anthony, aggiunge il personale merito di una puntigliosa e vivace scrittura attenta ai risvolti psicologici, cattivante al pun-

to da aver saputo conquistare il pubblico di ben ventidue Paesi.

In *Un'amante da sposare* (tr. M. Frassi, Corbaccio, pp. 316, €17,60) Laura, presenza marginale nell'intreccio ma così potente nella sua virtuosa nequizia da balzare a elemento catalizzatore, viene lasciata dal marito giudice per la giovane avvocatessa Merrion, dotata delle sette virtù cardinali nonché delle tre teologali e per giunta di una sana bellezza, allorché l'orologio del tempo scandisce il suo sessantaduesimo genetliaco. Versatile, generoso e altruista lui, quanto la moglie è rigida, egocentrica e plagiante; sicché l'intera famiglia, la dolce nuora in testa, cade in profonda ammirazione della giovane amante.

Se subito dopo il romanzo di

Trollope si legge, con l'entusiasmo che merita, *Formato famiglia* di Susanne Fröhlich (tr. A. Peroni, Salani, pp. 202, €13), tutto diventa chiaro. Un abisso separa le mature consorti dalle giovani spose. Queste ultime - pur dovendosi a propria volta misurare con marmocchi inquietanti, mariti in carriera, frustranti problemi domestici e cosce precocemente cellulitiche - hanno scoperto la difficile arte non già del sopravvivere ma del vivere.

Sprovvista di humour, la Laura di *Un'amante da sposare* si dedica al mesto ripiego del giardinaggio e si veste soltanto di quei golfetti di cachemire con annessa collana di perle che durano tutta una vita. La davvero adorabile Andrea, eroina di *Formato famiglia*, ha intuito invece la funzione salvifica dello shopping, si tratti di acquistare indumenti che hanno vita breve si da reclamare di essere presto sostituiti o simpatici oggetti mirati a dare impulso all'erotismo di coppia; aggiungendoci di suo tanta capacità di sorridere e ridere di sé e dei fitti lati tetri della casalinghitudine. Con divertimento assicurato dei suoi - auspico tanti - lettori.

Ragazzi Cuori in vacanza

COCCOLONE E LUNATICO, GATTO E GUFO

FERDINANDO
ALBERTAZZI

Il cuore di un bambino è dolce come un gelato quand'è in vacanza, coccolone come un gatto se ti fa amico, delicato come una rosa quand'è in buona e somiglia addirittura a un albero, con la chioma di un bel verde acceso, negli slanci di generosità. Ma diventa tagliente come una forbice appena sulla faccia del bambino affiora una grinta alla «ti faccio vedere io» e lunatico come un gufo nei momenti-tiè. Parola «acquerellata» di Alessandro Sanna, che nel delizioso *Ti disegno un cuore* (pp. 36, €7,90) tratteggia in quindici raffigurazioni stati d'animo, aspettative e sorprese del Continente Infanzia. Il titolo inaugura la Tantibambini della Einau-

di Ragazzi, che strizza l'occhio (anche nel formato) all'omonima, mitica collana einaudiana pensata negli Anni Settanta da Bruno Munari. Quella settantina di volumetti di poche pagine, tenute insieme da punti di pinzatrice e dal costo di poche centinaia di lire, rivoluzionò l'asfittica e peluchesca offerta editoriale per i bambini in auge allora con storie e illustrazioni non per copia conforme: un modello-riferimento irrinunciabile per Orietta Fatucci, che per la storica EL di collane innovative e invoglianti, e dalla veste grafica sobria quanto accurata, ne ha ideate davvero tante.

«Chiara e Lea hanno trascorso tutta l'estate sdraiate sullo stesso accappatoio, tra i dischi di sole e gli schizzi d'acqua della pi-

scina; Lea con la sua passione per le stelle cadenti, Chiara con la paura che finisca l'estate e si spenga il sole». Nel cuore di Lea in viaggio verso Palermo e di Chiara che sta tornando a Milano s'insinua però il timore che la quotidianità ritrovata sbianchetti a poco a poco la sintonia sbocciata durante le vacanze. Ma la lontananza non sfilaccerà la loro intesa, scommettono le due preadolescenti, e la coltivano con una corrispondenza intensa e tenera. Così riusciranno a non perdersi nonostante «le nostre mani che esistevano felici nel sole siano adesso catturate da un compito in classe».

E' la storia di *Io credo* raccontata da Pierre Hornain e Florence Favat: un duo di penna & matite colorate appassionato e coinvolgente, che con dedizione puntigliosa all'artigianato d'arte ha modellato i libri «fatti a mano» delle loro Editions du Dromadaire (pp. 20, €12). Ma adesso chissà, perché Pierre ha dato l'addio alla vita pochi mesi fa, a soli 48 anni, con la discrezione che è stata valenza di spicco del suo elegante proporsi, in pagina come nei rapporti umani.

Musica Sequenze di vita

BERIO: COMPORRE SENZA LA RETE DELLA STORIA

GIORGIO PESTELLI

Luciano Berio è stato uno dei compositori che più hanno riflettuto sulla natura della musica e sul fare musica; il suo istinto inventivo sempre si realizzava alla confluenza fra esperienza diretta sulla materia sonora e bisogno di condurre una parallela speculazione concettuale; in lui musicista empirico e musicista sistematico convivevano. Questa passione rivive in un libro curato da Rossana Dalmonte, *Intervista sulla musica* (Laterza, pp.167, €8), dove il compositore risponde a una serie di domande su «Cos'è oggi la musica», sulla propria formazione, sull'esperienza seriale,

sui giovani musicisti, sul mestiere di compositore, e infine sulla musica elettronica e altre forme di sperimentazione. E' un libro in qualche modo complementare a *Un ricordo al futuro* (Einaudi 2006), contenente quelle «Lezioni americane» che Berio aveva tenuto alla Harvard University nel 1993-'94: continua così, a quattro anni dalla scomparsa, il dialogo con un grande musicista, convinto come pochi della centralità della musica nella vita dell'uomo.

Con molta accortezza le domande della Dalmonte orientano la vena discorsiva di Berio su punti sempre rivelatori: «Tra un'opera musicale e chi l'ascolta c'è meno distanza storica che tra un quadro e chi lo guarda», perché

la musica ha bisogno di interpreti e le opere del passato vanno reinterpretate continuamente: «Il musicista e l'ascoltatore non appartengono a due diverse categorie socio-culturali. Sono un compositore ma sono io stesso un ascoltatore, anzi, per quel che mi riguarda, sono il miglior pubblico che io conosca».

Il lettore musicale troverà prospettive sempre illuminanti: sull'improvvisazione, sul laboratorio del compositore, sulla strumentalità («Uno strumento è di per sé un pezzo di linguaggio musicale»), sulla nascita delle Sequenze dello stesso Berio, quasi una guida all'ascolto. Di passaggio, colpisce l'osservazione che un musicista dei secoli passati «aveva dietro di sé la storia del linguaggio musicale, mentre in una melodia non linguistica, come può essere la mia Sequenza per flauto, non c'era la protezione della storia e tutto doveva essere pianificato e reso esplicito»: confessione che definisce perfettamente l'avventura della musica moderna e la rischiosa, eroica posizione del compositore d'oggi.

Cinema Dizionario horror

NEL BOSCO AL GRAN BALLO DEI VAMPIRI

FRANCESCO TROIANO

Sin dai tempi pionieristici dei Lumière, sin dall'arrivo del treno alla stazione della Ciotat - con spettatori non adusi ad emozioni di tal fatta, terrorizzati dalla concretezza dell'immagine - la paura ha esercitato un fascino straordinario sulle platee di ogni angolo del mondo, facendo del genere orrorifico uno tra i più fortunati nella vicenda della settima arte.

Tra i non molti repertori ad esso dedicati in Italia, spicca il *Dizionario dei film horror* (Corte del Fontego, pp.816, €16,90), compilato con cura ed amore da Rudy Salvagnini,

sceneggiatore di fumetti e critico cinematografico. Diviso in schede esaurienti, precedute dal cast, il volume recensisce ben 2400 titoli: si va dalle classiche storie di vampiri ai recentissimi slasher e splatter, menzionando inoltre quelle pellicole - da *Quella notte in casa Coogan* (1971) di Lee Madden a *L'altra casa ai margini del bosco* (1973) di Juan Antonio Bardem - inesistenti finanche nei più completi tra i dizionari e che richiedono uno sforzo di memoria pure agli appassionati magisteramente esigenti. Un lavoro esemplare, un must per i fan del brivido in celluloide.

E' ugualmente un omaggio al cinema, in un'ottica differen-

te, *Hai una pistola in tasca...* (Il Castoro, pp. 222, €12), una serie di frasi memorabili tratte da film, curata da Furia Berti.

Simili raccolte, in verità, sono state pubblicate in gran numero, negli ultimi tempi: ci piace soffermarci su questa perché, a differenza che in altri casi, non vi si persegue esclusivamente il ripescaggio di battute, preferendo soffermarsi su frasi note d'ogni tipo.

Certo non difettano i momenti di divertimento (uno per tutti, dovuto all'impagabile Mae West in colloquio con Cary Grant: «Se solo potessi crederci...»). «Puoi credermi: centinaia di uomini l'hanno fatto!», ma il pezzo forte è una schidionata di motti tanto pregnanti da riuscire a definire in un attimo l'intero universo di un cineasta. Un esempio? Charles Denner, che in *L'uomo che amava le donne* dice, in evidente sintonia con il regista Truffaut: «Le gambe delle donne sono come dei compassi che misurano il globo terrestre in tutti i sensi, dandogli il suo equilibrio e la sua armonia».

Fumetti Torna l'Eternauta

A BUENOS AIRES C'E' UN ET SOTTO LA NEVE

ALBERTO GEDDA

Nuova edizione, e nuova ripresa, per l'intramontabile storia de *L'Eternauta* (Eura editoriale, pp. 271, € 5) capolavoro, anzi capostipite, del fumetto moderno che esordì nel 1958 in Argentina per la creatività di Héctor German Osterheld e i disegni di Francisco Solano Lopez. Osterheld è considerato il padre della «escuela latinoamericana» alla quale hanno collaborato anche maestri italiani (da Hugo Pratt a Giovanni Zanotto) e che ha forgiato numerosi autori. Una figura centrale del fumetto, della narrazione popolare, che venne arrestato nel 1977 dal regime militare e quindi «de-

saparecido» così come le sue quattro figlie e i tre generi. Strano destino per un «semplice fumettista» se non si considera la potenza di penetrazione di questo linguaggio semplice e immediato.

Osterheld pubblicò *L'Eternauta* nella rivista da lui fondata, *Hora Cero*, ben presto esportato in tutto il mondo con un grande successo. Tanto che nel 1969 venne ripreso dallo sceneggiatore con un altro, grande, disegnatore argentino: Alberto Breccia. Ma la seconda serie non ebbe il riscontro sperato. Poi Osterheld «scompare» nel gulag argentino. Solano Lopez, presato da editori e lettori, decide di riprendere in mano la storia insieme al giovane fotogra-

fo Pablo Maiztegui. E la vicenda dell'extraterrestre Mano, arrivato a Buenos Aires con una nevicata che sembra presagire vent'anni prima la tormenta della dittatura, riprende vita. L'edizione economica ora proposta dall'Eura non rende granché merito alla genialità di Solano Lopez ma ha comunque il pregio di rilanciare un capolavoro del fumetto.

Altro grande fumetto argentino è *Torpedo*, il killer Anni Trenta in gessato, cicca, pistola e pupe creato da Enrique Sánchez con i disegni di Jordi Bernet con il grande Alex Toth. *Torpedo volume 1* (edizioni bd/altafedeltà, cartonato di 138 pagine, € 15) apre la serie di ristampe dell'intera vicenda ambientata negli anni del gangsterismo Usa che vede nello strano killer, l'italiano Luca Torelli emigrato orfano negli Stati Uniti, il personaggio centrale che ha al suo fianco l'assistente imbranato Rascal. Pistole che fumano, pin up fatali, cattivi (tanti) e buoni (pochi) in un racconto caricaturale che sdrammatizza e avvince.



Giochi Per lettori detective

COLOMBO CELA UN MESSAGGIO DA DECIFRARE

ENNIO
PERES

L'idea di incentrare la trama di un racconto intorno a un misterioso messaggio da decrittare, è piuttosto antica e si può far risalire ad Edgar Allan Poe, considerato il creatore del genere poliziesco. Un' impostazione del genere si rivela sempre piuttosto coinvolgente perché il lettore è spinto implicitamente a cercare di risolvere gli enigmi che incontra, prima di apprendere la soluzione dallo sviluppo degli avvenimenti narrati.

Su uno schema analogo si basa il recente romanzo *Il Codice 632* di José Rodrigues dos Santos (Vertigo, pp. 549, €18,50). Il protagonista è un esperto criptoografo che, attra-

verso l'analisi di documenti storici autentici (o definiti tali...), cerca di dare una risposta ai vari dubbi che ancora avvolgono la figura di Cristoforo Colombo e, in particolare, a quello riguardante il suo vero luogo di nascita. La vicenda prende le mosse dalla scoperta di un'iscrizione misteriosa, la cui prima parola *Moloc* letta al contrario genera *Colom*, uno dei nomi che venivano attribuiti al grande navigatore.

Un invito, non implicito, ma esplicito, a risolvere gli enigmi disseminati nel canovaccio della storia, è rivolto al lettore, nel romanzo *L'isola dei misteri sepolti* di Susanna Francalanci e Laura Lombardi (Vallardi, pp.160, €14), terzo titolo della serie «Detective alla prova». Come nei due volumi precedenti, tutti gli

indizi necessari alla conduzione delle indagini (fotografie, biglietti, stralci di giornale, pezzi di stoffa, ecc.) sono inseriti fisicamente nei punti del racconto in cui ne vengono in possesso i tre protagonisti, una nonna dinamica e intraprendente e i suoi due arguti, giovani nipoti. In questo modo, il lettore può portare avanti una ricerca personale e misurare la propria abilità mediante un apposito meccanismo di punteggio.

Un impianto molto simile si ritrova nel romanzo *La stella di pietra* di Pierdomenico Baccalario (Piemme Junior, pp. 352, €16,90), secondo titolo della serie «Century», anche se in questo caso gli indizi da analizzare sono tutti accorpatis in sedici pagine a colori poste al centro del libro. L'avventurosa vicenda si basa sul presupposto che, ogni cento anni, una misteriosa organizzazione sceglie quattro ragazzi (nati tutti il 29 febbraio) e li spinge a partecipare a una grande sfida, dal cui esito dipendono le sorti dell'umanità. Nel volume precedente, il teatro dei movimentati episodi era Roma, ora invece si è spostato a New York.